



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO
NEWSLAB

NEWSLAB

ECONOMIA



Pensionati, protesta davanti alla Prefettura. I sindacati: “Più aiuti alle famiglie con anziani”

Scritto da redazione

12 Dic 2019 ⌚ 12:48

UIL

Questa mattina, giovedì 12 dicembre, dalle 10 alle 11.30, i pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un presidio davanti alla Prefettura in via Volta a Como.

Tre le richieste principali alla base della protesta: garantire la piena rivalutazione delle pensioni di importo fino a sette volte il trattamento minimo, allargare la platea dei beneficiari della 14esima mensilità oltre il limite attuale dei mille euro, dare al Paese una legge che aiuti le persone e le famiglie ad affrontare il dramma della non autosufficienza.



A parlare è il segretario della Uil **Salvatore Monteduro**: “Uno dei motivi principali che ci ha portato a protestare oggi è la pesante situazione che vivono le famiglie che devono mantenere un anziano non autosufficiente. I costi per una badante o per un posto in una Rsa sono altissimi. E bisogna rendersi conto che si tratta di un problema che inciderà sempre più sui bilanci familiari”.

Il segretario della Uil di Como quindi aggiunge: “Inoltre noi crediamo che aumentare le pensioni con l’adeguamento che chiediamo non sia solo un modo per aiutare gli anziani ma le famiglie in generale. Senza contare che dare più liquidità significa aumentare i consumi nel Paese che invece oggi vede i pensionati scappare in stati economicamente più favorevoli come il Portogallo”.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

ETG ULTIMA EDIZIONE

Presidio dei pensionati davanti alla prefettura, tre richieste al Governo

POLITICA

12 DICEMBRE 2019 - 16:00



ANNA CAMPANIELLO



Presidio di protesta dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil questa mattina davanti alla prefettura di Como. La manifestazione è stata promossa dalle organizzazioni sindacali con all'ordine del giorno tre richieste al Governo: garantire la piena rivalutazione delle pensioni di importo fino a sette volte il trattamento minimo, allargare la platea dei beneficiari della 14esima mensilità oltre il limite attuale dei mille euro, dare al Paese una legge che aiuti le persone e le famiglie ad affrontare il dramma della non autosufficienza.

RELATED ITEMS

CGIL CISL UIL

PENSIONATI COMO

PREFETTURA COMO

PRESIDIO PENSIONATI

PROTESTA PENSIONATI

© Riproduzione riservata

Condividi





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 13 DICEMBRE 2019



Pensionati, un presidio in Prefettura

Sindacati. I pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato ieri mattina un presidio davanti alla Prefettura, in via Volta. Tre le richieste: garantire la piena rivalutazione delle pensioni di importo fino a sette volte il trattamento minimo, allargare la platea dei beneficiari della quattordicesima mensilità oltre il limite attuale dei mille euro, dare al Paese una legge che aiuti le persone e le famiglie ad affrontare il dramma della non autosufficienza.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

«Aiuta i frontalieri» Polemiche dopo il sì al salario minimo

Confine. La misura votata in Ticino: 3500 franchi al mese Udc e Plr: «A rischio i posti di lavoro per i residenti»
La Lega dei Ticinesi ha dato l'ok ma chiede altre norme

COMO

MARCO PALUMBO

Il salario minimo, in Canton Ticino, da 3500 franchi lordi mensili - poco meno di 3.200 euro - è realtà. Quattro anni dopo la consultazione popolare «Salviamo il lavoro in Ticino» e dopo quattro ore di intenso dibattito a Palazzo delle Orsoline, anche il vicino Cantone da giovedì sera ha adottato questa misura che due soli Cantoni - Neuchâtel e Giura - hanno sin qui sperimentato.

Il via dal 2021

Si parte dal 2021 (le aziende avranno dunque un anno di tempo per allinearsi al provvedimento votato mercoledì sera a maggioranza) e la "forbice" della retribuzione oraria andrà dai 19,75 ai 20,25 franchi. Come evidenziato ieri da La Provincia, per trovare i voti necessari a non affossare il salario minimo, in Gran Consiglio si è assistito ad un inedito asse formato da Lega dei Ticinesi, Ppd, Partito Socialista e Verdi. Tante le proposte di emendamento e tante le voci critiche prima e dopo il voto a Palazzo delle Orsoline.

L'Udc - che si è visto respingere i propri emendamenti - ha fatto notare come «il salario minimo, senza l'introduzione della preferenza per i residenti, sia destinato a trasformarsi

in un regalo ai frontalieri». Questo perché comunque lo stipendio mensile rappresenta un ulteriore incentivo per i frontalieri a trasferirsi in Canton Ticino. Il Partito Liberal Radicale, tra i primi ad intervenire con i crismi dell'ufficialità su questo spinoso argomento, ha fatto, a sua volta, notare che «la norma approvata in Gran Consiglio mette a rischio salari e posti di lavoro dei ticinesi». Il Plr aveva proposto un emendamento per correggere in corsa il salario minimo in caso di «effetti negativi sui salari dei ticinesi». Emendamento bocciato dal Gran Consiglio. La Lega dei Ticinesi in aula ha trovato un inedito alleato, il Partito Socialista che, attraverso Ivo Durisch (uno dei veterani di Palazzo delle Orsoline), ha rimarcato che il provvedimento votato dall'aula «è il minimo in cui si poteva sperare». «Abbiamo dovuto agire all'interno di un quadro giuridico molto limitato - ha spiegato il Partito Socialista in una lunga nota -. A questo si è ag-

■ **Asse inedito con il partito socialista di Durisch per approvare il progetto**

giunto un quadro politico, in cui trovare una maggioranza a sostegno del salario minimo è stato difficile». Certo a detta di molti si sarebbe potuto fare di più, anche perché 20 franchi l'ora - a conti fatti - rappresentano «la soglia minima per vivere dignitosamente in Canton Ticino». In questo quadro di voci dal Gran Consiglio, molte delle quali in ordine sparso, non poteva mancare l'acuto della Lega dei Ticinesi, che pure ha votato il provvedimento. «Finché i datori di lavoro avranno la possibilità di assumere indiscriminatamente frontalieri - si legge in una nota - senza tener conto del personale ticinese senza occupazione, il salario minimo rischia di penalizzare i ticinesi che hanno salari superiori al minimo, esercitando una pressione verso il basso».

Prossimi mesi decisivi

Alla fine, però, il partito di via Monte Boglia ha detto sì all'iniziativa. Da capire ora cosa accadrà da qui ai prossimi mesi, tenendo conto del fatto che in questi quattro anni - dal voto popolare in poi - il provvedimento è parso raccogliere solo tiepidi consensi. Nessuno, almeno sino agli ultimi mesi, ha mai pigliato realmente sull'acceleratore per assicurare un'applicazione celere al provvedimento.



La dogana di Chiasso



Lorenzo Quadri



Ivo Durisch

Record di lavoratori italiani «Adesso intervenga Berna»

È ufficiale: da qui al prossimo maggio, data del remake del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014, i frontalieri saranno costantemente al centro dell'agenda politica cantonale e, in quota minore, federale. Il giorno dopo il via libera in Canton Ticino al salario minimo (dal 2021 da 3500 franchi lordi, la Lega dei Ticinesi che, per inciso, si è smarcata su questo atteso e dibattuto provvedimento dall'alleato storico in chiave anti-frontalieri, l'Udc - è tornata alla cari-

ca. Lo ha fatto attraverso un'interpellanza a firma del consigliere nazionale Lorenzo Quadri, il cui sunto è il seguente: «Perché così tanti frontalieri in Ticino, nonostante l'introduzione della preferenza light?». Due i temi forti: da un lato il record assoluto di lavoratori frontalieri nel vicino Cantone nel terzo trimestre dell'anno (ben 67900), dall'altro l'annuncio della Segreteria di Stato dell'Economia in cui viene posto l'accento sul fatto che l'8,3% delle persone che si sono rivolte agli Uffici regio-

nali di Collocamento (la preferenza light prevede "l'annuncio", da parte dei datori di lavoro, per comparti sopra l'8% di disoccupazione, ndr) ha o meglio avrebbe trovato un impiego. «Quante delle persone che sarebbero state assunte a seguito dell'obbligo di annuncio sono svizzere? Quanti sono frontalieri?», questi due dei quesiti posti da Lorenzo Quadri. Da segnalare che anche i frontalieri possono iscriversi agli Uffici regionali di Collocamento.

M. Pal.

Artigiani, la beffa arriva dal Senato Torna lo sconto anticipato in fattura

Como

Mercoledì l'abrogazione, poi il netto cambio di rotta anche se i "piccoli" sono salvi. Le categorie vanno all'attacco

Un cambiamento al giorno non toglie lo sconto in fattura di turno. Ma almeno lo rende digeribile per le piccole aziende.

Gli artigiani non avevano fatto in tempo a rallegrarsi per

l'abrogazione dell'articolo 10 del decreto crescita - lo sconto anticipato dai fornitori al cliente - che la Commissione Bilancio del Senato ha cambiato idea. Contrordine, dal primo gennaio questa possibilità resta. Solo per i lavori dell'ecobonus nei condomini sopra i 200mila euro, però. In effetti parliamo di una quota di mercato meno alla portata dei piccoli. Ciò che rischiava di saltare - divorato dalle grandi aziende, che hanno più liquidità

- era quell'imponente fetta di lavoretti di riqualificazione energetica che aveva fatto sopravvivere le imprese artigiane. Confartigianato aveva eseguito questo calcolo: se un'azienda di piccole dimensioni ha interventi di riqualificazione energetica pari al 50% del fatturato, in quattro anni avrebbe perso il 37% del giro di affari.

Mercoledì la buona notizia da Roma: accolto l'emendamento che abroglia lo sconto. Poche

ore dopo si correggeva il tiro. Cna non ha mandato giù questo repentino cambiamento: «Un incomprensibile dietrofront della maggioranza. Siamo fortemente contrari alla nuova misura anche se è applicabile ad un perimetro apparentemente circoscritto. È intollerabile il principio che un privato sia chiamato a farsi carico di anticipare un beneficio fiscale erogato dall'amministrazione pubblica». Scuote la testa infatti il segreta-

rio generale della Confederazione del Lario e della Brianza, Ivano Brambilla: «Sicuramente non è un bell'esempio di capacità di governare. Chi ha proposto l'emendamento è una forza di minoranza, era stato approvato e l'articolo 10 abrogato così com'è». La reintroduzione dello sconto per i lavori sopra i 200mila euro non rappresenta un bel segnale, insomma: «Speriamo che si elimini anche quest'ultima modifica. Resta una vittoria».

Virgilio Fagioli, presidente di Confartigianato Costruzioni a livello regionale e provinciale, non nasconde la perplessità. Ma ribadisce a sua volta la vittoria: «Ciò che ci interessava erano i piccoli lavori, quegli interventi

dei clienti privati che costituivano il grosso del nostro mercato. Tornerà comunque lo sconto anticipato sopra i 200mila euro? Vedremo di accontentarci per quanto riguarda la prima parte, più significativa parte per gli artigiani».

Resta lo sconcerto totale sul metodo: «Non si possono cambiare le idee continuamente. Speriamo che se le chiariscano durante le feste».

Anche FederlegnoArredo con il presidente Emanuele Orsini ha condannato i continui mutamenti che mettono alla prova la pazienza delle imprese. Ma ritiene che con l'attuale norma si tutelino almeno il cuore della filiera.

M. Lua.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



Ancora polemiche sui convogli di Trenord: il nuovo orario che scatta da domenica è contestato dai pendolari

La scheda**Si parte domenica tra i disagi****Linee Re10**

Chiasso-Como-Milano Centrale
Dal 15 dicembre saranno effettuate le nuove corse 25200 (Milano Centrale 7.05-Como San Giovanni 7.47), che circolerà nei giorni feriali, e 25336 (Milano Centrale 21.43-Chiasso 22.29), che circolerà tutti i giorni. Il nuovo cadenzamento orario prevede che i treni da Milano Centrale partiranno ogni ora al minuto 43, dalle 6.43 alle 21.43 (a esclusione delle corse in partenza alle ore 10.43 e 11.43) e i treni arriveranno nella stazione di Milano Centrale al minuto 17, ogni ora dalle ore 7.17 alle ore 21.17 (a esclusione delle corse delle 10.17 e 11.17)

Linea S11

Chiasso-Como-Milano PG - Rho
Un treno ogni 30 minuti per direzione, a eccezione delle seguenti corse che modificheranno l'itinerario: la corsa 25018 (Milano P. Garibaldi 6.09-Como S. Giovanni 7.11) terminerà il viaggio a Como, invece che a Chiasso; la corsa 25084 (Milano P. Garibaldi 22.39-Como S. Giovanni 23.41) terminerà il viaggio a Como, invece che a Chiasso. E ancora la corsa 5227 non partirà più da Chiasso ma avrà origine da Como S. Giovanni (Como S. Giovanni 7.48 - Milano P. Garibaldi 8.53-Rho 9.17) e circolerà da lunedì a venerdì e la corsa 25027, non partirà più da Chiasso ma avrà origine da Como S. Giovanni. Nei giorni festivi e il sabato la corsa partirà da Como S. Giovanni alle 7.48 e terminerà il viaggio a Milano Porta Garibaldi alle 8.51 anziché Rho.

Orari e sciopero**Domenica**

Domenica scatterà il nuovo orario e, in concomitanza, anche lo sciopero proclamato dalle 3 di domenica mattina alle 2 di lunedì.

Treni, ancora una brutta sorpresa Con i nuovi orari Milano più lontana

Trasporti. Beffa modifiche: addio al 7.13, si parte alle 7.03 per arrivare sempre alla stessa ora I pendolari: «Spostamenti di mezz'ora, creano gravi problemi». Ma l'azienda: «Corse in più»

GISELLA RONCORONI

Si parte dieci minuti prima, ma si arriva sempre alla stessa ora. Uno scherzo? Niente affatto. È l'effetto del nuovo orario di Trenord, atteso da settimane e ora pubblicato dalla società che gestisce il trasporto ferroviario lombardo. In particolare il treno delle 7.13 da Como San Giovanni viene cancellato e anticipato alle 7.03. Ma a Milano Centrale arriverà sempre alla stessa ora: le 7.50.

In pratica ci si deve alzare dieci minuti prima, ma si arriva a destinazione al medesimo orario. Il viaggio, infatti, passerà dagli attuali 37 minuti ai 47. E lo stesso vale per i treni che partivano al minuto 13 da San Giovanni: tutti ci

metteranno più tempo per raggiungere Milano. Modifiche che ai pendolari, già infuriati per i ritardi cronici, non piacciono. «Quest'orario - commenta **Ettore Maroni**, portavoce dei pendolari - a noi crea molti problemi. Uno si organizza la vita in base ai treni e poi li cambiano, tra l'altro in modo penalizzante». E aggiunge: «Spostare i treni di mezz'ora significa anticipare tutto. Sostituire quello delle 7.13, il più utilizzato dai pendolari, con le 7.03 significa far alzare prima le persone per arrivare allo stesso orario. Fa ulteriori fermate come Cantù e Desio. Di quest'ultima non se ne capisce il motivo visto che hanno già quattro treni l'ora». Non

solo. Maroni sottolinea anche i disagi per chi partiva da Chiasso che si trova la fermata cancellata per alcune corse. «Molte persone prendono il treno a Chiasso, ma così sono in difficoltà. Quello delle 7.03 partirà da Como creando a questi pendolari ulteriori disagi visto che dovranno arrivare in città e parcheggiare». A peggiorare la situazione è la puntualità dei treni con ritardi cronici. In più di un'occasione i comitati pendolari hanno infatti sottolineato che «il problema principale è quello della mancanza di puntualità e quello da cui arriviamo è un periodaccio da questo punto di vista».

Anche ieri, infatti, ritardi sia al mattino che al pomeriggio:

quello partito alle 18.25 da Milano Centrale ha accumulato 25 minuti fino a Como San Giovanni su un tragitto di 37. Il motivo? Rallentamenti a causa di un principio di incendio alla motrice di un treno diretto a Lecco avvenuta a Sesto San Giovanni. Ritardi anche per i mezzi da Porta Garibaldi.

Dal canto suo la società ieri in una nota, nell'annuncia-

re il nuovo orario, ha sottolineato che sulla linea Re10 Bellinzona-Chiasso-Como-Milano Centrale «grazie all'attivazione di due nuove corse e alla regolarizzazione dell'orario, dopo mesi di variabilità dovuti a lavori sul versante svizzero, il servizio sulla linea sarà completato in modo da offrire - integrandosi al servizio Tilo - un collegamento ogni 30 minuti fra Milano Centrale e la Svizzera». Sulla linea S11, invece, Chiasso-Como-Milano Porta Garibaldi-Rho «sarà invariato il servizio sulla linea, che prevede un treno ogni 30 minuti per direzione, a eccezione delle seguenti corse che modificheranno l'itinerario».

■ Anche ieri ritardi verso sera per un principio di incendio su un convoglio

Balocchi, partita e sciopero Trenord Il Comune potenzia gli autobus urbani

Verso Natale

Più mezzi della linea 1 e della C50 da Albate Al Valmulini staccati 1.851 biglietti del bus

Il Comune chiede il potenziamento degli autobus in vista dello sciopero dei treni annunciato per domenica. «Si prevede che lo sciopero di Trenord domenica 15 - hanno fatto sapere ieri da Palazzo Cernezzi - comporterà un aumento del traffico in città, in concomitan-

za con la partita allo stadio Sinigaglia, dove sarà vietata la sosta a partire dalle ore 10,30 della mattina. Il rischio di congestionamento del traffico è elevato. Il Comune di Como ha chiesto all'Agenzia del trasporto pubblico locale di incrementare i servizi di trasporto sulle due principali direttrici della linea 1 da piazza Camerlata a piazza Cavour e della linea C50 da Albate a piazza Cavour».

Intanto sempre ieri l'amministrazione comunale ha diffuso il bilancio dei primi weekend

natalizi. L'opzione più utilizzata dagli utenti fino a questo momento «risulta quella della sosta all'autosilo Valmulini al costo di un euro per tutto il giorno + biglietto gratuito andata/ritorno del bus per il centro città per tutti gli occupanti dell'auto: è stata scelta finora da 1.851 persone». Nel primo weekend, hanno riferito, sono stati staccati 60 biglietti gratuiti del bus, nel secondo 458 e nel terzo 1.333.

«Solo sui bus di rinforzo istituiti tra Camerlata e piazza Cavour sono stati trasportati, nei

primi tre weekend dall'introduzione - hanno specificato - 1.275 passeggeri in direzione del centro e 1.208 passeggeri in direzione Camerlata».

La promozione attivata insieme alla Navigazione (1,30 euro andata/ritorno in battello Tavernola-piazza Cavour), ha visto 559 biglietti agevolati nei giorni 23, 24 e 30 novembre, dei quali 447 nella sola giornata di sabato 30 novembre, e 1.201 nei giorni 1, 7 e 8 dicembre. Infine giudicano positivamente la chiusura di via Milano: «Per quanto riguarda il tempo di percorrenza degli autobus, quest'anno rispetto all'anno scorso i ritardi sono stati abbattuti con la chiusura al traffico di via Milano dalle 13 alle 20».

A Como dal 1960...
www.gattileopoldo.it info@gattileopoldo.it

Gatti Leopoldo

Carni pregiate piemontesi
Enogastronomia

Quando la Qualità fa la Differenza

Auguri di Buone Feste!

Gatti Leopoldo & C. s.n.c. Macelleria - Salumeria - Enogastronomia
Via Eldamo del Pao, 30 - CO.MO - Tel. 031.270916



Society Limonta negli Usa Il negozio? Come una casa

Imprese. L'azienda di Costa Masnaga apre un punto vendita a New York
Un loft di 180 mq trasformato in un'abitazione: «Puntiamo ad espanderci»

COSTA MASNAGA
SERENA BRIVIO

Society Limonta spinge sull'internazionalizzazione, con focus sugli Usa. Il marchio che fa capo al gruppo tessile di Costa Masnaga inaugura a Soho il nuovo flagship store di New York. Ultimo in ordine di tempo dopo la recente apertura di Londra, il monomarca è situato al numero 78 di Grand Street in un loft in puro stile metropolitano.

Dopo i primi corner

«Questa apertura rappresenta una tappa fondamentale per la presenza di Society nel mercato americano. Dopo aver consolidato la nostra attività grazie ai corner di New York, Los Angeles e al flagship store di Miami, abbiamo scelto di rendere ancora più completa la nostra presenza in questa città, crocevia mondiale dello shopping. Un luogo che ci sta particolarmente a cuore e che nel mercato Usa ci ha accolti subito con grande entusiasmo. Il nuovo punto vendita segna anche un'ulteriore evoluzione del concept di Society che ora si avvicina sempre più all'ambiente accogliente di una casa. Siamo certi che questo nuovo spazio giocherà un ruolo fondamentale per l'espansione di Society Limonta oltre oceano» spiega il direttore commerciale Davide Mazzarini.

Lo spazio espositivo di 180 metri quadrati è situato al piano rialzato di un edificio dai soffitti alti e ampie vetrate lucernario, dall'atmosfera e dall'aspetto architettonico unico.

«L'idea non è quella di entrare in un'exhibition - sottoli-



L'interno del negozio di New York sulla Grand Street

■ **Davide Mazzarini**
«Il cliente vive un'esperienza che rispecchia la nostra storia»

■ **L'impresa aveva già aperto degli spazi anche a Miami e Los Angeles**

nea Mazzarini - ma in un'abitazione per immergersi in un racconto di trame, stampe e oggetti di design contemporaneo che dialogano tra loro. Con il flagship store di New York, il marchio abbandona il concetto di contenitore neutro per far vivere le collezioni in un luogo maggiormente caratterizzato, dando così la possibilità al cliente di vivere un'esperienza che rispecchia al 100% la nostra storia e il nostro saper fare».

Per realizzare il nuovo look, il progetto di Interior Decoration è affidato a Beatrice Rossetti, che già disegna la linea di Porcellane di Society ed è parte del team stilistico delle collezioni tessili. Per pareti e pa-

vimenti sono stati scelti i toni del petrolio e del mattone. L'utilizzo di tende e la presenza di una zona lounge con sedute e angoli relax rende l'ambiente ancora più intimo e accogliente.

Tutto a vista

I prodotti e tessuti a vista permettono di toccare con mano la qualità, l'innovazione, l'investimento in sostenibilità delle proposte per il letto, la tavola, il bagno, gli accessori e l'home wear. Una vasta offerta attraverso un percorso coerente con la filosofia Society Limonta che ha rivoluzionato il concetto di biancheria, trasformandolo in moda per la casa.

Il cemento Holcim per la nuova Milano e la Casa dell'acqua



La simulazione grafica del nuovo Consorzio per l'acqua potabile

Il progetto

L'azienda comasca nella capitale del design Fornisce il calcestruzzo pozzolanico impermeabile

edificio darà l'impressione di galleggiare su una "piazza d'acqua". La sede sarà realizzata dall'impresa CMB Carpi con calcestruzzo di Holcim Italia.

Come si intende procedere?

Per garantire la resa estetica di questo peculiare muro perimetrale - si spiega - Holcim sta testando il suo calcestruzzo Fibreò per renderlo autocompatante: «Le fibre consentono di sostituire l'armatura mentre l'aderenza e la compattazione ottenute grazie alla consistenza permettono di rispondere alle richieste in termini di qualità estetica del faccia a vista». Un'operazione non facile, viste le caratteristiche dello stabile: il

posizionamento a motivo ortogonale e la forma a nastro delle finestre, distribuite in modo irregolare, questo per raccontare la conformazione delle reti idriche su tutto il territorio metropolitano. Anche le dimensioni manifestano la sfida: 11.250 metri quadrati di superficie su sei piani. Il calcestruzzo Holcim impermeabile servirà alla platea: realizzato con cemento pozzolanico contro le fessurazioni. Il progetto si avvale delle innovazioni tecnologiche per un modello di costruzione zero emissioni, zero energia. Meritevole dunque del certificato Gold Led. **M. Lusa.**

Milano sempre più "comasca" nella sua nuova vita. E in costruzioni sempre più suggestive. In questi giorni è stata infatti posata la prima pietra della sede del Consorzio per l'acqua potabile. Un edificio aperto, che assumerà la forma di un'arca moderna sull'acqua. L'altro elemento chiave è il calcestruzzo: viene dunque assicurato da Holcim, già protagonista in altri importanti interventi.

Alessandro Russo, presidente del gruppo Cap ha voluto una celebrazione ufficiale per il via dei lavori alla presenza delle autorità e dei principali partner coinvolti nella realizzazione del nuovo quartier generale.

Il progetto dello studio Cleaa - Claudio Lucchini & architetti associati di Bolzano, unisce appunto in un unico concept l'acqua e calcestruzzo, che sono - rimarca - i due materiali più usati al mondo. Insieme, vogliono trasmettere i concetti di solidità e sostenibilità (anche energetica). L'idea alla base è infatti duplice: stile moderno e a basso impatto ambientale. Il nuovo

LA PROVINCIA
VENERDI 13 DICEMBRE 2019

Il digitale per le imprese sociali «Alleato sempre più prezioso»

Il convegno. Ieri a ComoNext l'analisi sui nuovi modelli di gestione. L'obiettivo condiviso è migliorare la qualità dei servizi alla persona

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

La digitalizzazione corre anche nelle imprese sociali, cooperative in testa. Tracciando nuovi modelli ed esperimenti nella gestione delle imprese e nei risultati a favore dei servizi alla persona.

Un convegno che dunque ha visto camminare insieme, con prove di dialogo, le prime alleanze e diversi spunti interessanti, un settore come quello sociale. A organizzarlo ieri a ComoNext diversi enti e aziende: all'appello la cooperativa Il Seme, Il Gelso, Nuova Umanità, con Fluxedo, Camera di commercio e Consultorio per la famiglia.

Il digitale oggi è trasversale nelle imprese, ma non va dato per scontato.

La Camera di commercio

È stato ricordato da Immacolata Tina, responsabile dell'Unità operativa Innovazione e digitalizzazione dell'ente camerale di Como e Lecco. Di recente la Camera con 295.636,50 euro ha rifinanziato due bandi nella direzione digitale. «Temi cruciali – ha detto Tina – sono formazione, orientamento e contributi. Prima non c'era tanto sonnecchiamento quanto timore da parte delle imprese. Ora abbiamo avuto dai 31 seminari di formazione ai 16 corner digitali. In



Al tavolo dei relatori, da sinistra; Carlo Valli, Maria Antonietta Cattaneo, Consuelo Caimi e Katia Ascorti

atto c'è un cambiamento – ha concluso – ma non bisogna mollare. A patto di ricordare che questi sono strumenti, la differenza la fanno sempre le persone».

La settimana scorsa nel Parco tecnologico scientifico si era svolta l'assemblea di Confcooperative Insubria, a testimonianza del feeling con l'hub dell'innovazione. Ora ecco la presentazione del progetto con

Fluxedo, azienda che nasce sei anni fa con ricerche e tesi di laurea svolte all'interno del Politecnico di Milano a proposito della gestione di processi personali integrati con i social network. Nel 2016 ha lanciato sul mercato lo strumento di monitoraggio e analisi in tempo reale dei contenuti postati sui social media: vengono sviluppate soluzioni IoT innovative per il monitoraggio dei flussi di persone e l'inte-

grazione con i dati dei social. Un futuro smart che ha portato alla nascita della piattaforma presentata ieri dai cofondatori Emanuele Della Valle e Lorenzo Onofrio. Si crea con le prime quattro imprese sociali una piattaforma: i dati delle persone seguite nei diversi segmenti (nel pieno rispetto della privacy) si trovano al centro di un progetto per condividere e migliorare i servizi alla persona. Un'analisi in tempo reale che non lede certo il ruolo dell'operatore, anzi lo valorizza. Così si possono ideare meglio strategie di contrasto del disagio sociale, con una presa in carico più efficace.

Terzo settore

Un adolescente in difficoltà può portare a una famiglia poi problematica, un filo rosso avvolge i diversi interventi sociali come è emerso ripetutamente dal convegno aperto da Alfonso Galbusera, direttore generale del Consorzio Desio Brianza, e concluso dal dibattito con Carlo Valli (Il Seme), Maria Antonietta Cattaneo (Il Seme), Consuelo Caimi (Cooperativa Il Gelso e Cooperativa Nuova Umanità) e Katia Ascorti (Consultorio La Famiglia).

Non è il solo – pur importante – addio alla carta, ma la chance di una nuova organizzazione e risposta ai bisogni.



Tensione alla Sisme Scontro tra sindacati e vertici dell'azienda

Olgiate Comasco

Cgil e Cisl: «Gli obiettivi non sono stati raggiunti».

La replica: «Il fatturato è oggettivamente in crescita»

— Tensioni tra sindacati e azienda alla Sisme. I primi esprimono la preoccupazione «per il mancato raggiungimento degli obiettivi dichiarati per gli ultimi due anni» e parlano di un «irrigidimento delle relazioni».

I vertici replicano che questo 2019 si sta chiudendo «con un fatturato in crescita vicino ai 100 milioni di euro in chiara ed oggettiva controtendenza rispetto al trend».

A firmare il comunicato sindacale ieri Ettore Onano della Fiom Cgil e Gennaro Aloisio della Fim Cisl dei Laghi: «I consistenti investimenti, tra cui il progetto di Industria 4.0, malgrado i numerosi proclami durante gli incontri tra le parti, non hanno prodotto miglioramenti nei processi produttivi e non hanno generato salti di qualità nell'innovazione. La stessa Industria 4.0 annunciata dall'azienda in pompa magna, non ha prodotto nessun risultato tangibile. Le scelte strategiche hanno portato pesanti ritardi sulla produzione. Ad esempio, la linea dei motori Cappe Brushles ad oggi non viene utilizzata». I sindacati affermano anche che sette figure professionali di spessore se ne siano andate recentemente: «Il

loro lavoro è stato spalmato sulle figure già esistenti "caricandole" troppo e di fatto peggiorando la qualità del lavoro». Si pone poi un problema di rapporti: «L'azienda si vuole appropriare del fondo Rsu, che le stesse ricevono annualmente dal gestore delle macchinette del caffè, per poi utilizzarlo in attività di valore sociale a favore dei dipendenti e delle Onlus, rendendolo noto con uno sterile comunicato». Di qui la richiesta di un confronto, nonché di fare una dettagliata analisi di sprechi e inefficienze.

Sisme con l'Hr manager Sergio Luculli, replica attraverso le cifre prima citate che confermerebbero «la correttezza della politica commerciale, industriale e di investimento». E dice che dal 2017 ha investito quasi 8 milioni di euro in nuove produzioni, rimpatriato dalla Slovacchia una linea di montaggio, introdotto nuovi grandi clienti internazionali come Electrolux.

Ancora, rammenta di aver lanciato nuovi prodotti e inserito figure chiave in ruoli manageriali. Non tralasciando il progetto Fabbrica 4.0 che richiede i suoi tempi, l'adozione di un codice etico e l'avvio del progetto di un bilancio di sostenibilità. Respinge infine l'accusa finale: «L'azienda riconosce il ruolo dei sindacati, precisa che non esiste intenzione di appropriarsi di alcunché e sottolinea il valore del rispetto del decreto legislativo 231/2001». **M. Lua.**

Sisme di Olgiate Comasco, alta tensione tra azienda e sindacati

ECONOMIA

12 DICEMBRE 2019 - 17:14



ANDREA BAMBACE

RELATED ITEMS

COMO

METALMECCANICO

OLGIATE COMASCO

SISME



TAP

Tensione in Sisme, colosso metalmeccanico di Olgiate Comasco.

I rapporti tra azienda e sindacati si sono improvvisamente raffreddati, oggi, a colpi di comunicati stampa.

La prima mossa è partita dai sindacati: Fim e Fiom, le sigle metalmeccaniche di Cisl e Cgil, hanno scritto a tv e giornali "esprimendo preoccupazione per il mancato raggiungimento degli obiettivi dichiarati per gli ultimi due anni".

I sindacati lamentano poi come alcune figure professionali non siano state sostituite, e attaccano anche sul fondo destinato alle rappresentanze sindacali interne.

"L'azienda – scrivono Fiom e Fim – si vuole appropriare del fondo Rsu, che le stesse ricevono annualmente dal gestore delle macchinette del caffè, per poi utilizzarlo in attività di valore sociale a favore dei dipendenti e delle onlus, senza neanche degnarsi di confrontarsi, ma rendendolo noto con uno sterile comunicato. È evidente che un atto unilaterale di questa natura mira a limitare l'autonomia e l'agibilità sindacale".

Nel pomeriggio è arrivata la risposta dell'azienda, che ricorda alcuni recenti risultati industriali. "Sisme si appresta a chiudere il corrente anno con un fatturato in crescita vicino ai 100 milioni di euro in chiara e oggettiva controtendenza rispetto al trend italiano e globale. Questo conferma la correttezza della politica commerciale, industriale e di investimento di Sisme", si legge. E ancora: "In relazione alla menzionata volontà di limitare l'agibilità sindacale in azienda, Sisme respinge con forza questa accusa, riconosce il ruolo dei sindacati, precisa che non esiste intenzione di appropriarsi di alcunché".

© Riproduzione riservata

Condividi





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La polemica

Sisme, alta tensione tra azienda e sindacati

I lavoratori: obiettivi mancati. La ditta: fatturato in crescita

Tensione in Sisme, colosso metalmeccanico di Olgiate Comasco. I rapporti tra azienda e sindacati si sono improvvisamente raffreddati ieri, a suon di comunicati stampa.

La prima mossa è partita dai sindacati: Fim e Fiom, le sigle metalmeccaniche che fanno capo rispettivamente a Cisl e Cgil, hanno scritto a tv e giornali «esprimendo preoccupazione per il mancato raggiungimento degli obiettivi dichiarati per gli ultimi due anni».

I sindacati lamentano poi come alcune figure professionali non siano state sostituite, e attacca anche sul fondo destinato alle rappresentanze sindacali interne.

«L'azienda - scrivono Fiom e Fim - si vuole appropriare del fondo Rsu, che le stesse ricevono annualmente dal gestore delle macchinette del caffè, per poi utilizzarlo in attività di valore sociale a favore dei dipendenti e delle onlus, senza neanche degnarsi di confrontarsi, ma rendendolo noto con uno sterile comunicato. È evidente che un atto unilaterale di questa natura mira a limitare l'autonomia e l'agibilità sindacale».

Ieri nel corso del pomeriggio è arrivata la risposta dell'azienda olgiatese, che ricorda alcuni recenti



Una protesta sindacale di fronte alla sede del colosso metalmeccanico olgiatese

risultati industriali. «Sisme si appresta a chiudere il corrente anno con un fatturato in crescita vicino ai 100 milioni di euro, in chia-

I due messaggi

I rapporti si sono improvvisamente raffreddati a suon di comunicati

ra e oggettiva controtendenza rispetto al trend italiano e globale - si legge nel comunicato ufficiale - Questo conferma la correttezza della politica commerciale, industriale e di investimento di Sisme».

E ancora: «In relazione alla menzionata volontà di limitare l'agibilità sindacale in azienda, Sisme respinge con forza questa accusa, riconosce il ruolo dei sindacati, precisa che non esiste intenzione di appropriarsi di alcunché».



Nel prossimo cda di Anas

Variante della Tremezzina Il via libera all'opera arriverà il 18 dicembre

Variante della Tremezzina, la firma di Anas sul progetto definitivo per l'apalto di quella che è l'infrastruttura più attesa in riva al lago, arriverà il prossimo 18 dicembre, in occasione della riunione del cda di Anas. La notizia proviene direttamente dall'azienda e dunque fissa una data importante per il territorio. Sarà infatti il giorno in cui verrà sancito definitiva-



Scenari di ordinario caos lungo la statale Regina. Con la nuova infrastruttura - lunga 9,8 chilometri - si potranno superare le quattro strettoie che oggi rappresentano un vero incubo per chi lungo questa strada vive e per chi si sposta per lavoro, evitando interminabili code

mente il via libera all'iter, lungo e costoso, che servirà per dare respiro alla sponda occidentale del lago con l'opera che consentirà di bypassare le quattro strettoie presenti sulla statale Regina che oggi rappresentano un vero incubo per chi vive e lavora lungo questa strada.

La variante della Tremezzina sarà lunga 9,8 chilometri.

Trenord, sciopero confermato e disagi annunciati Inevitabili ripercussioni sul traffico natalizio in città L'azienda intanto presenta nuovi servizi al via proprio dal giorno dell'astensione

15

Dalle ore 3.00 di domenica 15 alle ore 2.00 di lunedì 16 dicembre sciopera il personale di Trenord addetto alla circolazione dei treni. L'astensione, proclamata dal sindacato OrSa, ha scatenato un acceso scontro con l'azienda

(f.bar.) Muro contro muro. Il sindacato OrSa conferma lo sciopero previsto per domenica prossima e così sulla circolazione ferroviaria, e sugli utenti si allunga lo spettro dei disagi. Fatto questo che porterà inevitabilmente ancor più macchine in strada e dunque più vetture in arrivo, o almeno nel tentativo di farlo, in città. Alle porte infatti si preannuncia un altro week end di shopping natalizio e di grande curiosità per le manifestazioni allestite come la *Città dei Balocchi* che però anche in questo caso, comenei fine settimana passati, sarà inevitabilmente contrassegnata da difficoltà negli spostamenti. Ma il sindacato è chiaro nel ribadire i motivi dell'astensione dal servizio. «La segreteria regionale OrSa Ferrovie Lombardia, dopo aver letto le dichiarazioni aziendali apparse sui giornali, nel confermare lo sciopero del 15/16 dicembre che interesserà tutti i lavoratori di Trenord e il trasporto ferroviario lombardo, informa che lo stesso poteva essere evitato semplicemente con l'applicazione del contratto e degli accordi da parte della società Trenord e con l'avvio del rinnovo contrattuale, richiesto ormai da anni»: questa la dura nota sindacale.

Nessun passo indietro dunque. Anzi, un ulteriore affondo nei confronti dell'azienda che però inevitabilmente avrà ricadute sulla circolazione a



I disagi annunciati per chi domenica voleva utilizzare il treno, avranno delle ricadute negative anche sulla circolazione delle automobili. In tanti infatti desiderosi di andare a Como per i week end di shopping natalizio saranno costretti a utilizzare le vetture

«Come così come in altre città lombarde addobbate a festa per il Natale. E infatti Trenord nei giorni passati ha anche allertato la Prefettura di Como per il verificarsi di possibili disagi. Ma anche il riferimento alla *Città dei Balocchi* così come alle feste organizzate in altre città lombarde non è piaciuto al sindacato. «Avremmo auspicato che Trenord mostrasse la stessa sensibilità, rivolta a chi deve fare shopping per Natale, anche per i propri dipendenti e soprattutto per le loro famiglie, che ancora non conoscono il turno di lavoro dei propri cari durante le festività. Reputiamo dunque vergognoso ri-

Novità

Trenord
le ha annunciate
sulla linea RE10
(Bellinzona - Como -
Milano)
e sulla linea S11
(Chiasso-Como-Mi)

chiamare "il senso di responsabilità" a chi giornalmente si sacrifica per un'azienda che non ha alcun tipo di rispetto per i propri lavoratori. Trenord è l'unica responsabile dei disagi creati, sia passati che futuri», si legge ancora nel comunicato.

NUOVI ORARI

E intanto, mentre si consuma questo scontro, da Trenord arrivano delle novità negli orari. Novità che, particolare curioso, entreranno in vigore proprio domenica 15 dicembre, giorno dello sciopero. Ecco in sintesi. Sulla linea RE10 Bellinzona-Chiasso-Como-Milano Centrale ci sarà un

collegamento ogni 30 minuti fra Milano Centrale e la Svizzera. Dal 15 dicembre saranno effettuate le nuove corse Milano Centrale 7.05-Como San Giovanni 7.47, che circolerà nei giorni feriali, e Milano Centrale 21.43-Chiasso 22.29, che circolerà tutti i giorni. Sulla S11 Chiasso-Como-Milano Porta Garibaldi-Rho sarà invariato il servizio sulla linea, che prevede un treno ogni 30 minuti per direzione, a eccezione delle seguenti corse che modificheranno l'itinerario: la corsa Milano P. Garibaldi 6.09-Como S. Giovanni 7.11 terminerà il viaggio a Como, invece che a Chiasso. I viaggiatori potranno proseguire il viaggio in direzione Chiasso a bordo del treno 25506, che ferma a Como alle ore 7.24. La corsa 25084 (Milano P. Garibaldi 22.39-Como S. Giovanni 23.41) terminerà il viaggio a Como, invece che a Chiasso. I viaggiatori potranno proseguire il viaggio in direzione Chiasso a bordo del treno S10 25148, che ferma a Como alle ore 23.46. La corsa 25227 non partirà più da Chiasso ma avrà origine da Como S. Giovanni (Como S. Giovanni 7.48 - Milano P. Garibaldi 8.53-Rho 9.17) e circolerà da lunedì a venerdì. La corsa 25027, non partirà più da Chiasso ma avrà origine da Como S. Giovanni. Nei giorni festivi il sabato la corsa partirà da Como S. Giovanni alle 7.48 e terminerà a Milano Porta Garibaldi alle 8.51 anziché Rho.

Primo piano | Il caso

Perché la tangenziale monca non serve

E Butti (FdI) ironizza: qualcuno si era dimenticato del lago

(da c.) Camera di Commercio pronta a chiedere la convocazione del Tavolo territoriale per fare chiarezza sul secondo lotto della tangenziale di Como. Lo ha detto ieri il presidente di via Parini, **Marco Galimberti**. «Noi andiamo avanti, il secondo lotto è fondamentale perché l'infrastruttura, così com'è, risulta monca. Serve almeno il collegamento con la Statale 342». Galimberti ricorda che «sia al tavolo della competitività sia al tavolo territoriale abbiamo sempre sostenuto la necessità di completare l'opera. Ora la Regione dovrà spiegare, dirci che cosa vuole fare davvero».

Sul fronte degli "indignati" per la situazione che si profila anche il deputato di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**, che ieri è intervenuto con un duro commento. «Pensavo che la modifica al Piano Territoriale Regionale, che di fatto - al momento - chiude ogni discorso sul secondo lotto, fosse nota a tutti. Tra una cosa e l'altra l'opera ora potrebbe costare poco meno di un miliardo di euro. Al ministero delle Infrastrutture, ancora con Danilo Toninelli, avevo chiesto di verificare la disponibilità a coprire almeno la metà dell'importo, ma il ministro 5 Stelle fu sferzante nella risposta e infatti tutti sanno che 1,5 Stelle erano e sono contrari all'opera. Se ripenso a quanto accadde



Il primo lotto della tangenziale è stato al centro di polemiche anche per i pedaggi

I "tavoli"

La Regione aveva confermato ancora di recente di voler realizzare l'opera ai tavoli territoriali

qualche lustro fa quando qualcuno, sbagliando il progetto, dimenticò che sul tracciato originario c'era il lago di Montorfano, ancora mi si raddrizzano quei pochi capelli che mi sono rimasti. Fu allora, ricorda ancora Butti - che partì una inutile rincorsa. La Pedemontana, con il secondo lotto della tangenziale di Como, andava



Marco Galimberti



Alessio Butti



Roberto Fumagalli



Gli ambientalisti rimangono contrari alla realizzazione del secondo lotto (Nassa)

spinta senza errori e con decisione. Ma all'epoca il presidente della Provincia (**Leonardo Carioni**, ndr), che ricopriva anche ruoli determinanti in Serravalle e Pedemontana, prese sottogamba la questione. E mi sottostava pubblicamente per il mio decennale impegno sulla terza corsia A9. Oggi, la terza corsia è una splendida realtà, ma la Pedemontana resta un'incompiuta. Ora - conclude il deputato comasco - occorre che la Regione metta mano al portafoglio. Quell'opera è fondamentale».

Rimangono invece fermamente contrari al secondo lotto gli ecologisti.

È di ieri la nota di **Roberto Fumagalli**, storico responsabile del circolo di *Legambiente*-

te intitolato a *Ilaria Alpi*: «La tangenziale avrebbe avuto, in ogni caso, un impatto ambientale fortissimo - dice Fumagalli - Questo sia nell'ipotesi di un tracciato in superficie, sia nel caso fosse stata interrata. L'opera avrebbe compromesso l'equilibrio ecologico delle aree della brughiera. E nel caso di un tracciato interrato si sarebbe intaccata un'area con presenza di falde superficiali, alcune connesse con il prospiciente lago di Montorfano. La tangenziale - conclude Fumagalli - non avrebbe in ogni caso risolto alcun problema di congestione, ma sarebbe servita soltanto a spostare il traffico, oggi concentrato soprattutto sulla Statale 342».

La risposta

«L'opera si può ancora fare»

Il sottosegretario Turba attacca il Partito Democraticico

Poi ammette: «Le risorse ora non ci sono»

(f.bar.) Caduto il vincolo preordinato all'esproprio dei terreni interessati al passaggio del secondo lotto della tangenziale di Como, il territorio - nelle sue varie componenti - dalle associazioni di categoria ai politici - ha reagito molto duramente.

Un diluvio di critiche e richieste di chiarimenti si è infatti abbattuto sulla giunta regionale. E dopo due giorni di attesa e silenzio, alla fine, è arrivata la presa di posizione di Palazzo Lombardia, sul banco degli imputati per le promesse, più volte fatte anche dal presidente **Attilio Fontana**, di realizzare il completamento dell'infrastruttura viaria.

La spiegazione che arriva da Milano è tecnica. La Regione sostiene che la decadenza del vincolo, non più rinnovato dal Cipe, potrebbe certo creare possi-



A sinistra e destra due tratti del primo lotto della tangenziale di Como che collegano lo svincolo di Albate-Casinate con Bernate e con Villa Guardia. Il secondo lotto della tangenziale avrebbe dovuto invece raggiungere il Comune di Albese con Cassano

bili complicazioni ma «non mette la parola fine all'iter. Questo perché l'opera rimane comunque all'interno del Piano Territoriale Regionale (Ptr). Dunque, non è una questione chiusa ma andrà valutata

più avanti. Permane comunque l'obbligo dei Comuni di mantenere la destinazione d'uso nei loro Ptr. Adesso le risorse non ci sono ma andranno trovate», spiega il sottosegretario alla presidenza della

Regione, il leghista comasco **Fabrizio Turba**.

Una situazione in apparenza di difficile gestione, che suscita sempre la reazione del sottosegretario, critico verso chi - il Pd - è partita all'attacco contro



la giunta Fontana. «Invece di chiacchierare, il consigliere **Angelo Orsenigo** dica ai suoi compagni di partito al governo di finanziare l'opera. Sono cambiati i tempi ed è subentrata la crisi, anche la Lombardia ha bisogno dei fondi statali. Evidentemente il Pd non riesce ad assumere un atteggiamento responsabile, che vada oltre una propaganda vuota di contenuti e proposte. Il Partito Democratico è al governo nazionale ed esprime il ministro delle Infrastrutture (il riferimento è a Paola De Micheli, ndr), ma

forse i consiglieri regionali Dem non lo sanno», dice ancora Turba.

Infine va ricordato che il secondo lotto della tangenziale di Como dovrebbe avere uno sviluppo complessivo di oltre 6 km, dallo svincolo di Acquanegra alla interconnessione con la "Briantea", a Sud del centro di Albese con Cassano. Un'opera che sarebbe dovuta costare 800 milioni di euro. Un nuovo progetto, a valle del lago di Montorfano, con meno gallerie, potrebbe arrivare a costare all'incirca 670 milioni di euro.